Martedì, XII settimana del Tempo Ordinario

Testo del Vangelo (*Mt* 7,6.12-14): In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non date le cose sante ai cani e non gettate le vostre perle davanti ai porci, perché non le calpestino con le loro zampe e poi si voltino per sbranarvi. Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge e i Profeti. Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che vi entrano. Quanto stretta è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e pochi sono quelli che la trovano!».

«Non date le cose sante ai cani»

Diacono. P. Evaldo PINA FILHO
(Brasilia, Brasile)

Oggi il Signore ci fa tre raccomandazioni. La prima, «Non date le cose sante ai cani e non gettate le vostre perle davanti ai porci» (Mt 7,6), contrasti in cui i "beni" sono associati alle "perle" e alle "cose sante"; e, d'altra parte, i "cani" e i "porci" a ciò che è impuro. San Giovanni Crisostomo ci insegna che «i nostri nemici sono uguali a noi nella loro natura ma non nella loro fede». Nonostante i benefici terreni siano concessi nello stesso modo a persone degne e indegne, non è così per ciò che riguarda le "grazie spirituali", privilegio di coloro che sono fedeli a Dio. La giusta distribuzione dei beni spirituali implica uno zelo per le cose sacre.

La seconda è la cosiddetta chiamata "regola d'oro" (cf. Mt 7, 12), che compendiava tutto ciò che la Legge e i Profeti raccomandarono, come rami di un unico albero: l'amore al prossimo presuppone l'Amore a Dio, e da Lui proviene.

Fare al prossimo ciò che vogliamo che gli uomini facciano a noi comporta una trasparenza di gesti verso l'altro, riconoscendo la sua somiglianza a Dio, la sua dignità. Per quale ragione cerchiamo il bene per noi stessi? Perché lo riconosciamo come mezzo di identificazione e di unione con il Creatore. Essendo il Bene l'unico

mezzo per la vita in pienezza, è inconcepibile la sua assenza nel nostro rapporto col prossimo. Non c'è posto per il bene qualora prevalga la falsità e predomini il male.

Per ultimo, la "porta stretta"… Papa Benedetto XVI ci chiede: «Che vuol dire questa 'porta stretta'? Perché molti non possono attraversarla? È forse un passaggio riservato per pochi eletti?» No! Il messaggio di Cristo «ci dice che tutti possiamo entrare nella vita. Il passaggio è 'stretto', ma aperto a tutti; 'stretto' perché è esigente, richiede impegno, abnegazione, mortificazione del proprio egoismo».

Preghiamo affinché il Signore, che realizzò la salvezza universale con la sua morte e risurrezione, ci riunisca tutti nel banchetto della vita eterna.

Pensieri per il Vangelo di oggi

- «Quando il sacerdote offre Gesù sull'altare o lo porta da qualche parte, tutte le persone dovrebbero piegare le ginocchia e rendere al Signore, al Dio vivo e vero, lode, gloria e devozione» (San Francesco d'Assisi).
- «La liturgia è "opera di Dio". Dovremo disporci in un atteggiamento orante, con disciplina, pace (senza fretta!) e riverenza: siamo alla presenza di Dio!» (Benedetto XVI).
- «La via di Cristo 'conduce alla vita', una via opposta 'conduce alla perdizione' (Mt 7,13). La parabola evangelica delle due vie è sempre presente nella catechesi della Chiesa. Essa sta ad indicare l'importanza delle decisioni morali per la nostra salvezza» (Catechismo della Chiesa Cattolica, n. 1696)